

L'ora della Davis: Svezia o Australia?



JOHN FITZGERALD esulta dopo la vittoria nell'incontro con lo svedese Nystroem

Un singolare per parte: decisivo il doppio di oggi

Nella prima giornata Wilander ha sconfitto Cash e Fitzgerald si è imposto a Nystroem - Oggi match-thrilling (TV: 14.05, rete 1)

Tennis

Due scuole, due stili, due modi di vivere. Con la complicazione che si gioca sull'erba, davanti a 20 mila spettatori tifosi e a Melbourne e cioè in un posto dove l'Australian Open Davis a tennis non ha mai perso. C'è di mezzo quindi l'orgoglio nazionale Mats Wilander, 19 anni, freddo e splendido interprete del tennis su ogni superficie, ha dato una botta all'orgoglio nazionale australiano vincendo il primo singolare della finale di Coppa sul bambino Pat Cash. John Fitzgerald, erborio per vocazione e per cronometri (era vuol dire coraggio, disponibilità a rischiare su ogni palla, mobilità, riflessi pronti) ha ridato colore e calore all'orgoglio sconfiggendo il bambino Joakim Nystroem. Entrambe le partite si sono risolte in quattro set ed entrambe sono accomunate dall'aggressività e dallo scarso contenuto tecnico. Ma la Coppa Davis è da vincere e non da giocare con l'impegno di fare spettacolo. Il pareggio della prima giornata riempie di «thrilling», il doppio odierno, chi lo vince ha quasi vinto la Coppa. E anche qui, come alla vigilia, pronostico impossibile perché gli svedesi (Anders Jarrid e Hans Simonsson) sono fortissimi (Paul McNamee e Mark Edmondson) sono abiliissimi veterani. Curioso: il doppio è l'unico incontro che presenta atleti non imberbi. La prima giornata di ieri — e così l'ultima di domani — va ricordata come quella giocata dai più giovani in assoluto da quando esiste la «Davis». La media dei giocatori in campo è infatti pari a vent'anni.

Mats Wilander ha sconfitto Pat Cash in una partita in equilibrio per tre set. Lo svedese ha vinto il primo 6-3, l'australiano il secondo 6-4. Nel terzo il bambino di casa si è suicidato nel sedicesimo gioco con due doppi falli da knock-out: 0-15 col primo e 0-30 col secondo. Lì lo scandinavo ha capito che poteva vincere. Ha passato l'avversario con un mezzo pallonetto alto quel tanto da irridere gli racchette e poi lo ha definitivamente messo a terra con uno scambio rapidissimo, degno dell'erba. Mats Wilander non ha una grande «smash». Ma serve bene, meglio di Bjorn Borg, e soprattutto — ha un magnifico colpo di risposta al servizio. E in più — esattamente come Borg — sa fare con straordinaria semplicità le cose difficili. Pat Cash si è rotto nel terzo set, poi è quasi scomparso dal campo. Il pareggio per lo svedese Nystroem ha perso la prima e la seconda partita 6-4, 6-2 e ha vinto la terza 6-4. Nella quarta, quella che gli poteva e gli doveva dare il pareggio si è suicidato, esattamente come aveva fatto Pat Cash nel primo match. Dopo un vantaggio iniziale di 2-0 ha scappato il 3-1 e il 4-2. Nel nono gioco ha subito il «break» e nel decimo ha perso la partita. Il pareggio per l'australiano 6-4, 6-2, 4-6, 6-4.

Il risultato della prima giornata è regolare e anche se è impossibile azzardare un pronostico per il doppio è giusto dire che i due australiani hanno più esperienza. Sono nati sull'erba, si intendono quasi a occhi chiusi, giocano davanti a 20 mila persone che rappresentano i 15 milioni di abitanti del grande Paese. Se le due coppie sono legate dal filo dell'equilibrio quel filo è sottile ed è più facile che si rompa per la pressione dell'orgoglio nazionale che per la spinta di fattori tecnici. Oggi la scuola svedese vale più di quella australiana. Ma l'erba esce dai canoni delle scuole tennis perché propone quasi un altro sport. Per vincere bisogna essere Mats Wilander e saper correre rischi adeguati. Su un altro campo Mats Wilander batterà Pat Cash dieci volte su dieci. A Kooyong ha dovuto aspettare la morte per nervosismo dell'avversario. Ecco, Pat Cash è stato sconfitto dalla pressione intollerabile dell'orgoglio nazionale che gli imponeva di vincere. Ricordiamo che Australia e Svezia si affrontano in Coppa per la quarta volta e che finora hanno sempre vinto gli australiani: 3-2 nel '50 e New York, 5-0 nel '64 e Baastad, 3-1 nell'81 ancora a Baastad. Oggi (TV Rete uno a partire dalle 14.05) doppio: Anders Jarrid e Hans Simonsson in un match inedito contro Paul McNamee e Mark Edmondson.

Brevi

Sempre grave il pugile La Serra

Sono sempre gravissime le condizioni di Salvatore La Serra, il pugile caduto in coma per un ematoma cerebrale dopo un incontro vinto a Pozzano (Milano) il 10 dicembre scorso. La Serra è sempre in coma profondo nel reparto riabilitazione dell'ospedale di Milano. Sulla vicenda, come noto, la cartella clinica della Prefettura di lavoro ha aperto un'indagine, sequestrando la cartella clinica del pugile e il materiale audiovisivo relativo all'incontro.

Orange Bowl: la Cocchini in semifinale

L'italiana Anna Maria Cocchini si è qualificata per le semifinali dell'Orange Bowl, competizione riservata a Under 18. Nei quarti ha sconfitto l'americana Norwood per 6-2, 6-4.

Bordin ha vinto la corsa di S. Silvestro

Gelindo Bordin s'è aggiudicato l'ottava edizione della corsa podistica di S. Stefano attraverso il centro storico di Bologna. Ha preceduto di 14" Franco Boffi di 16" Arena di 19" Pizzolati di 31" Magnani. Alla manifestazione hanno partecipato 600 atleti.

La colonna vincente del Totip

Questa la colonna vincente del Totip: 1. corso 1 x, 2. corso 2 x, 3. corso 2 x, 4. corso 2 x, 5. corso 2 x, 6. corso 1 x. Queste le quote, su 43 addizionali 6.611.000, su 995 rindotte lire 283.000, su 10.290 addizionali lire 27.000 ciascuno.

A Grasso la maratona di Firenze

Carlo Grasso, del G.S. Castelfranco di Firenze, ha vinto domenica scorsa la Maratona di Firenze, classica del podismo organizzata dall'Alfa Romeo di Firenze. Al secondo posto s'è piazzato Simo, terzo Carmichaelo.

A Blu Yevna la «tris» di Natale

Blu Yevna ha vinto il Premio di Natale, strisa straordinaria disputata ad Agnano. Blu John e Bella di Notte si sono piazzati seconda e quarta per cui sono state le combinazioni vincenti della corsa tris. La prima è 9-3-13 (1066 vincitori), 218 (181 la quota), la seconda è 9-13-3 (1056 vincitori), 220 (242 la quota).

Tirar di pugni è un delitto? A colloquio con il magistrato Luigi Fiasconaro

Se la legge salisse sul ring...

«Il compito del giudice ordinario è stabilire se le lesioni riportate da un atleta nel corso di una manifestazione sportiva siano imputabili al mancato rispetto delle regole» - «L'arbitro che non interrompe un match divenuto chiaramente impari è perseguibile» - Non è compito della magistratura imporre modifiche ai regolamenti sportivi - Quando è necessaria la querela di parte

Pugilato

Mentre Salvatore Laserra, il giovane pugile di Rozzano entrato in coma qualche istante dopo essere stato proclamato vincitore sul ring di casa, sta lottando contro la morte, la magistratura indaga sulle cause dell'incidente. La prefettura milanese ha sequestrato il filmato dell'incontro, vuole vedere chiaro sulla testata ricevuta da La Serra alla quinta ripresa, tende ad accertare se è ipotizzabile una commossa di soccorso, scritta nella cartella clinica del pugile. Non solo: da alcune voci rimbaltate dal Palazzo di giustizia della metropoli lombarda sembra che il magistrato sia intenzionato a proporre una modifica al regolamento del pugilato dando anche al medico a bordo ring il potere di interrompere il combattimento. Può farlo? E perché la giustizia ordinaria vuole intervenire nel mondo dello sport che possiede già una propria giustizia? E ancora: è giusto mettere sotto accusa un pugile che ha scelto liberamente e, come professione, di vivere di pugni? Insomma quali sono i poteri e i limiti del magistrato ordinario se decide di indagare su un fatto sportivo? Queste e altre domande le abbiamo rivolte a Luigi Fiasconaro, due figli, 40 anni, pretore al tribunale di Roma, pubblico ministero insieme ad Emilio Alessandrini nel processo di piazza Fontana.

Signor Fiasconaro, lei è favorevole o contrario all'abolizione della boxe? «No, abolirla direi di no. Delle modifiche, però, sono sicuramente necessarie». «Ma o odia il pugilato?». «Sono contro gli sport violenti, ma non posso negare che la boxe come spettacolo mi piace. Mentre la guardia in televisione sono combattuto fra due stati d'animo contrastanti: provo fastidio per la violenza sul ring e nello stesso tempo resto affascinato dalla tecnica pugilistica fatta di schivate, velocità, precisione, stile e classe». «Se suo figlio volesse fare il pugile?». «Beh, non sarei contento». «Si sostiene da più parti che il pugilato è la massima espressione del sadismo delle società a capitalismo avanzato». «Mah, è vero che il mondo dello sport è diventato molto violento anche perché si è accentratato e raffinato la tecnica. E mi riferisco alle corse automobilistiche, il livello tecnologico raggiunto da un bolide di formula 1 consente di esprimere molta più violenza oggi che trent'anni fa. Lo stesso discorso vale per la boxe: un tempo i pugili si davano pochi cazzotti in un round, ora la velocità, la precisione e il numero dei pugni è maggiore. E il pubblico accetta questa violenza perché la vive nella realtà di ogni giorno». «Una violenza, comunque, stemperata e disciplinata da leggi ben precise; il pugile non può prendere a calci l'avversario o infierire su di lui quando lo butta kappao; così il pilota deve lasciarsi superare dal collega più veloce; così il calciatore deve evitare le entrate assassine eccetera, eccetera». «Esatto. Il compito del magistrato ordinario è proprio quello di stabilire se le lesioni colpose o la morte di un atleta siano state determinate nel rispetto o meno del regolamento. Meglio fare degli esempi pratici: nel pugilato la lesione è nello spirito di questo sport, accettato dai contendenti e dallo Stato che lo ritiene una disciplina utile e quindi non perseguibile. Un pugile diventa perseguibile se procura una lesione o la morte all'avversario con un colpo non ammesso dal regolamento come, ad esempio, un colpo sotto la cintola. Prendiamo l'automobilista: se un pilota non lascia libera la traiettoria all'avversario che viene più veloce da dietro e questo muore, allora è perseguibile. Un fatto è certo: la magistratura



Il magistrato LUIGI FIASCONARO

punire il pilota che tampona una macchina per negligenza o imperizia perché lo spirito della corsa è quello di arrivare primi e sono ammessi errori. Se invece una partenza sulla griglia è giudicata irregolare e a causa della manovra errata un altro pilota subisce lesioni, ecco allora che l'intervento del magistrato è possibile». «Parliamo degli arbitri: quando sono perseguibili?». «Nel pugilato gli arbitri hanno l'obbligo di sospendere il combattimento quando rilevano la manifesta inferiorità di un pugile rispetto all'altro e quando si rendono conto che uno dei due non è in grado di difendersi. Se fanno proseguire il combattimento e un pugile muore, allora sono perseguibili». «Ma se si tratta di un semplice errore di valutazione?». «Il magistrato di solito sequestra il film dell'incontro e giudica tenendo ben presente il comune buon senso e le conoscenze tecniche della persona imputata. Un arbitro, cioè, deve capire immediatamente quando un pugile non è più in grado di combattere oppure se si tratta di un pugile materasso». «Un intervento solo repressivo quello del magistrato?». «Esatto. Il magistrato non può legiferare, ma deve far applicare le leggi. Quindi non possiamo decidere noi se il medico a bordo ring ha il diritto o meno di sospendere un incontro di boxe». «Signor Fiasconaro, il calciatore che offende l'arbitro può essere punito anche dal giudice ordinario?». «Se l'arbitro sporge querela contro il calciatore, sì. Infatti durante una partita è un incaricato di pubblico servizio. Chi gli usa violenza, lo minaccia e lo ingiuria, subisce le stesse pene di chi usa la violenza, la minaccia e l'ingiuria verso un pubblico ufficiale».

Sergio Cuti

può intervenire solo se c'è una querela». «Insomma da una parte avete le mani legate, dall'altra è difficile stabilire l'intenzionalità di un gesto. Come si riesce a stabilire se Martina abbia voluto colpire Antognoni o la palla?». «Giusto questo è un caso dove l'intenzionalità di colpire l'avversario è difficilmente dimostrabile. Ci sono però avvenimenti calcistici facili da decifrare: il giocatore che ferisce l'avversario a freddo con una testata, un pugno o una pedata. Bisogna valutare caso per caso. Non si può, ad esempio,

In finale battuta 3-2 (dopo i rigori) la Francia

Ai ragazzini azzurri il torneo di Nizza

Nizza — Ancora una volta il torneo «San Silvestro», giunto alla quindicesima edizione, è stato vinto dalla nazionale italiana Under 16. Ieri nella finalissima la nazionale allenata da Lupi ha sconfitto la nazionale francese, per 3-2, dopo i calci di rigore. Il primo tempo s'era concluso a reti inviolate. La partita è stata di buon

livello tecnico, è stata dominata nel primo tempo dai francesi, che però non sono riusciti a passare, grazie alle belle parate di Caniato, uno dei grandi protagonisti della partita. Nel secondo tempo invece gli azzurri hanno preso in mano le redini dell'incontro. Ma anche loro si sono imbattuti in una difesa francese impenevole con il portiere Simon sugli scudi. In una situazione del genere sbloccare il risultato era veramente difficile. Così si è dovuto ricorrere ai rigori in questi l'Italia è riuscita ad avere la meglio. Queste le formazioni: ITALIA: Caniato, Rivolta, Barone, Pozzoni, Di Bin, Provaldo, Fiorentini, Ginchi, Lerda, Rizzetelli (62' Di Giovanni), Lanocelli. FRANCIA: Simon, Cavalier, Prunier, Roche, Rollain, Pajuelo, Romazelle (75' Musquere), Henry, Dogon, Metais, Leclere. ARBITRO: Ferber.

● Nella foto: PAOLO CAROSI



Il centravanti ha ripreso a lavorare con i compagni di squadra, ma non ha pienamente recuperato

Lazio: Giordano ancora in dubbio per Ascoli

ROMA — Per la Lazio di Paolo Carosi le vacanze hanno avuto una breve durata. Nonostante la giornata festiva, ieri la truppa biancazzurra s'è ritrovata al «Maestrelli» per dare il via alla preparazione in vista dell'impegno di sabato prossimo (la giornata di campionato è stata anticipata per la festività del capodanno), che vedrà i biancazzurri impegnati sul terreno

dell'Ascoli. Un impegno severo, contro una squadra che ha gli stessi traguardi della Lazio. «Sono proprio queste le partite più importanti, quelle che contano alla fine del campionato. Non bisogna assolutamente perdere. L'ho solito ricordare ai miei giocatori. Guai a farsi illusioni — ha sottolineato il tecnico laziale al termine dell'allenamento. «E i giocatori devono aver ben recepito le raccomandazioni di Carosi, impegnandosi a fondo e dimostrando una grande voglia di togliersi dalla scomoda clas-

sua Lazio. «Non voglio esasperare più del necessario i toni di questa partita. La Lazio ha bisogno di andare in campo tranquillo, con animo sereno. Certo è che un bel risultato positivo contro i bianconeri di Mazzone potrebbe significare molto non solo per la classifica, ma soprattutto da un punto di vista psicologico. E dalla quinta giornata che questi ragazzi non riescono a portar via un punto quando giocano fuori

essere squilibrato, anche se in casa biancazzurra asseriscono che le ammonizioni precedenti e la deplorazione sono di altra natura. Comunque per quanto concerne la formazione ogni decisione verrà rimandata alla vigilia della partita. «Voglio prima vedere le condizioni di forma di tutti. In questo Lazio gioco solo chi mi dà le necessarie garanzie. Nessun ha un posto di titolare per diritti acquisiti».

Trovare nel crescente gettito del «Toto» i fondi per colmare il vuoto di impianti

ROMA — L'iniziativa del Coni e della Federcalcio, con il supporto dell'Istituto per il Credito sportivo, per la costruzione di 500 impianti polivalenti (calcio più altri sport) ci suggerisce di insistere sul problema dell'impiego del flusso di quattromila che ogni settimana, allo sport perviene, attraverso il Totocalcio. Già abbiamo avanzato la nostra proposta per quella parte (il 24,80% delle entrate lorde - 450-500 miliardi di quest'anno) che vengono incamerate dallo Stato. Un fondo nazionale che, attraverso le regioni e gli enti locali, finanzia un piano programmatico di strutture, tale da colmare lacune ed eliminare squilibri. Un occhio particolare dovrà, perciò, essere posto al Mezzogiorno. È una delle previsioni della nostra proposta di legge-quadro di prossima presentazione. Considerando però che il governo non mollerà facilmente la presa, riteniamo di poter a-

ffermarlo, gustamente, che questo non è il suo mestiere, se non per l'aspetto tecnico, che gli compete anche a norma del Dpr 616. Ma il Comitato olimpico per la tutela dello sport (lo sport nella scuola, ad esempio) e lo fa come «supplenza», proprio perché ha entrate sicure e un solido bilancio a disposizione. Si potrebbero individuare due strade. Un fondo nazionale delle pure del Coni da ricavare dalla parte di entrate del Totocalcio eccedenti il bilancio di previsione, per finanziare un piano, intervenendo, per esempio, in aiuto agli enti locali in difficoltà a contrarre mutui con il Credito sportivo per la loro copertura, resa difficile

nella «finanziaria» e per il peso degli interessi, ovvero in aiuto alle società e associazioni sportive che, con la nuova legge 50 sul Credito, potranno accedere, nell'84, mutui per gli impianti, ma difficilmente lo faranno per le loro difficili condizioni economiche. Le forme potrebbero studiarsi: conto interessi, conto capitale, percentuale sul costo. Quest'ultima è la scelta operata dalla Federcalcio (50% di contributo), che ha ora, però, bisogno di una verifica; non sarà facile infatti per i Comuni coprire l'altro 50% del costo dell'opera. Difficoltà alle quali, con la nostra idea, sopprimerebbe il famoso fondo. L'altra strada è quella di un intervento diretto delle Federe-

razioni con i propri bilanci. Anche le entrate delle Federazioni sono, infatti, considerevolmente cresciute, grazie al Totocalcio, alla pubblicità, agli sponsor, ecc. ma difficilmente si riesce a capire come i soldi vengono spesi. In base alla legge 91, il Coni è tenuto a controllare i bilanci, ma riesce a farlo? Forse, ma non sempre, per la parte che elargisce direttamente, non certo per tutte le altre. Si sono sparse anche voci di sperperi, di assunzioni «allegre» (mentre le «periferie» del Coni, i Comitati provinciali, in particolare, conducono vita stentata). Lo scorso anno il Comitato olimpico aveva chiesto che il 10% delle entrate in più del concorso pronostici venisse impiegato per impianti.

Nedo Canetti